

## L'INIZIAZIONE CRISTIANA IN UN MONDO CHE CAMBIA

### COORDINATE PER LEGGERE IL CAMBIAMENTO

*Appunti liberamente tratti da uno studio di Giancarla Barbon*

---

## 1. I profondi cambiamenti in atto

### *1.1 Come andavano le cose*

Fino a qualche anno fa le cose, per quel che riguarda la trasmissione della fede alle nuove generazioni, erano chiare e semplici. **La fede veniva trasmessa in famiglia, non teoricamente** (facendo catechismo nelle case), **ma dentro la vita quotidiana**. La fede si trasmetteva per osmosi, nelle vicende quotidiane. I bambini la respiravano nei rapporti che si vivevano, nel modo in cui si reagiva alle cose tristi e belle che succedevano (le feste, i lutti, le difficoltà economiche ...), nel modo con cui si pensava e si parlava, nel modo con cui si pregava insieme.

Quando iniziava la scuola elementare, **la maestra prendeva il testimone e continuava questa educazione religiosa diffusa**, perché la scuola elementare era una settimana di educazione morale e religiosa, senza fratture con quello che avveniva in famiglia.

**Poi c'era il paese**, che costituiva una specie di grembo protettivo. **Ognuno, in paese, si sentiva responsabile non solo dei suoi figli, ma anche di quelli degli altri.**

**Così il paese era la famiglia allargata, un terzo luogo educativo in sintonia con i primi due.** Di fatto **questo sistema sociale costituiva il tessuto generativo per l'educazione umana, morale e religiosa dei bambini, ragazzi e giovani. Erano tre grembi iniziatori**, e iniziavano a vivere, a comportarsi bene, a credere in Dio. Queste tre forme di educazione (umana, morale e religiosa) coincidevano in **un sistema sociale in cui il cittadino e il cristiano erano la stessa cosa.**

**E la parrocchia?** La parrocchia era il luogo della cura della fede. La parrocchia **non aveva il compito di generare alla fede, ma di nutrirla, curarla, renderla coerente. La parrocchia poteva contare su altri tre luoghi generativi, in perfetta sintonia tra di loro.** Come lo faceva? Per gli **adulti** attraverso le funzioni, le omelie, e le altre iniziative parrocchiali (mese di maggio, festa del patrono, quarantore, processioni ...). Per i

**bambini, ragazzi e giovani**, attraverso un'ora settimanale di catechismo affidato a una catechista, la maestra della fede.

Questa semplice attività del catechismo aveva il compito di far **apprendere cognitivamente quello che i bambini, ragazzi e giovani vivevano diffusamente nelle loro famiglie, a scuola, in paese**. Apprendevano la **grammatica di quello che già vivevano e in cui credevano**. Poco importa se non capivamo tutto il significato del catechismo che imparavamo a memoria. Erano codici qualche volta strani ma familiari, erano condivisi da tutti. **Le catechiste avevano una funzione molto semplice: far imparare delle cose, potendo contare su tutto il resto.**

## *1.2 Cosa è cambiato?*

È cambiato e sta cambiando tutto, in particolare **i tre luoghi, sopra indicati come grembi di educazione morale e religiosa**, cominciamo dal più grande, quello del paese **non sono più alleati fra di loro**.

**Il paese è ora soppiantato dal villaggio globale**, il mondo intero. La televisione, internet, le mentalità sono ormai globali. **In un minuto** i nostri bambini, ragazzi e giovani sono in **contatto con il mondo intero**, e questo mondo, questa **cultura globale e globalizzata è un supermarket, dove incontrano tutto e tutti, tutte le opinioni e i costumi, i valori più opposti e le contraddizioni più grandi**.

**Il “paese” non educa più. È una bancarella dove i nostri figli prendono quello che vogliono. Il “paese” è tutto fuorché un paese cristiano**. Se guardiamo il secondo luogo, **la scuola**, ci accorgiamo che anche questa è in **difficoltà educativa in generale**.

**Se guardiamo la famiglia**, ci rendiamo conto che **i genitori non hanno più un modello educativo sicuro da applicare**. Una volta si educavano i propri figli imparando da quello che i genitori avevano fatto con noi, con qualche aggiustamento come se ci fosse un copione scritto che ciascuno interpretava.

**Oggi non c'è più nessun copione scritto**. Ognuno deve provare, deve comporre ogni **mattina una melodia educativa**, per accorgersi magari la sera che era una melodia stonata.

**Quanto poi alla trasmissione della fede in famiglia**, sono pochissime le famiglie che vivono e trasmettono la fede in modo esplicito. Anche i genitori credenti, spesso **hanno perso la capacità di comunicare la fede**: non hanno più parole, perché anche in loro la fede è in stato di dubbio, o di semplice abitudine.

La famiglia vive con i figli quel processo di transizione, di grande cambiamento, che tutta la società e la cultura sta vivendo, e questa grande trasformazione in atto, rende poco efficaci i modelli tradizionali di educazione.

**Questo mutamento culturale non è una catastrofe, ma è un cambiamento**, che va letto **come un parto**. Certo questo rende più difficile stare al mondo e starci da adulti che sanno educare.

**Ciò che stiamo vivendo non è la fine della fede, ma di una certa fede. Non è la fine del cristianesimo, ma di un certo cristianesimo. Non è la fine del mondo, ma di un**

**certo mondo. Ma già possiamo vedere i germi del ricominciamento.** Se si dice ricominciamento, si dice **un processo di morte e risurrezione, di destrutturazione e ristrutturazione.**

Questa visione delle cose è fondamentale improntata alla speranza cristiana: ritiene che **lo Spirito del Signore risorto non si è fatto sfuggire di mano la storia e che questa va verso il suo compimento e non verso il suo sfacelo.**

**Non è una lettura ingenua, è una lettura pasquale della storia.** Tale lettura porta a porsi in atteggiamento non aggressivo nei riguardi dei cambiamenti attuali, e soprattutto delle donne e degli uomini, dei bambini, ragazzi e giovani e dei giovani di oggi. **Porta a sentirsi compagni di viaggio, a riconoscere l'azione dello Spirito, a collaborare con tutti per la costruzione di un mondo più fraterno e solidale.** Porta naturalmente a denunciare tutto quello che disumanizza e quello che va contro l'azione dello Spirito, ma si tratta di una **denuncia a favore, mai di una denuncia contro.**

## 2. Le grandi scelte dei Vescovi italiani

### 2.1. La svolta missionaria.

**Il primo decennio del nuovo millennio ha segnato l'avvio di un nuovo periodo della catechesi italiana,** di cui pochi sono ancora per il momento consapevoli. Possiamo riassumere così il cambiamento di rotta indicato:

*- Da una parrocchia come "cura delle anime" a una parrocchia missionaria.*

La CEI ha pubblicato un documento molto significativo, che orienta questo cambiamento a livello della parrocchia:

*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.*

«Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. **È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il vangelo...**» (n. 1).

*- Da un impianto di iniziazione centrato sui piccoli e finalizzato alla preparazione dei sacramenti, a un **processo di iniziazione che ha come perno gli adulti e mira ad iniziare alla fede cristiana.***

L'aumento in Italia di persone provenienti da altre culture e di genitori che non fanno battezzare i bambini, oltre che di "ricomincianti", chiede di **reinventare un impianto iniziatico centrato sull'adulto.** Viene fortemente valorizzata l'impostazione catecumenale e la dimensione mistagogica della catechesi.

La CEI ha pubblicato tre note sull'iniziazione cristiana:

*Orientamenti per il catecumenato degli adulti.*

*Orientamenti per L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei bambini, ragazzi e giovani dai 7 ai 14 anni.*

*Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta.*

*- Da una "catechesi per la vita cristiana" a una catechesi per l'evangelizzazione e la proposta della fede. Parliamo così di "primo annuncio" o di "proposta della fede".*

*Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo*

## *2.2. «Incontriamo Gesù» e la conversione della chiesa che annuncia.*

La svolta missionaria di tutta la pastorale e della catechesi è la vera sfida nuova che si apre davanti a noi. **Siamo bravi a educare la fede delle persone che ce l'hanno già. Siamo ora chiamati a riscoprire la capacità missionaria di proporla a chi non ha ancora incontrato il Signore Gesù.**

Questa nuova sfida segna anche i cambiamenti che dobbiamo fare rispetto alla prospettiva che animava il **Documento Base** (Roma 1970) **rilanciati con il documento "Incontriamo Gesù"** (Bologna 2014).

**La Chiesa italiana si è invece messa in gioco**, ha capito che **non annuncerà Gesù se non lo incontrerà di nuovo, se non tornerà lei ad ascoltare nuovamente il primo annuncio della Pasqua** (n° 98).

Il testo è diviso in 4 capitoli, più una conclusione:

1 – Abitare con speranza il nostro tempo. Un nuovo impegno di evangelizzazione

2 – Annunciare il Vangelo di Gesù. Il coraggio del primo annuncio

3 – Iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza della fede.  
Il cammino dell'iniziazione cristiana

4 – Testimoniare e narrare. Formare servitori del Vangelo

Conclusione. Con la gioia dello Spirito Santo (1Ts 1,6),

**È evidente che sono stati selezionati 4 temi, quelli che riguardano più da vicino le nostre comunità parrocchiali:**

- 1. il cambiamento di prospettiva di tutta la pastorale in chiave missionaria;*
- 2. il primo annuncio;*
- 3. l'iniziazione cristiana;*
- 4. la formazione dei catechisti.*

I vescovi non hanno voluto dire tutto, hanno confermato il quadro di fondo del Documento Base, che è il quadro del Concilio.

**Hanno detto una parola sui problemi concreti delle nostre comunità ecclesiali. Il documento termina come *Evangelii gaudium*, con l'invito ad annunciare nella gioia e a servire l'azione dello Spirito Santo.**

### 3. Il primo annuncio

#### 3.1 L'immagine della semina

«La nostra attuale situazione pastorale somiglia talvolta **all'opera di un agricoltore innamorato della propria terra, egli zappa, concima, innaffia, spesso con grande dispendio di energie... ma nessuno si è preoccupato di seminare in quel campo** e gli sforzi risultano sterili! Se la catechesi corrisponde alla coltivazione, il primo annuncio **corrisponde alla semina, ed è tale semina a mancare in gran parte della nostra pastorale ordinaria**» (*Linee per un progetto di primo annuncio*, Elledici, 2002).

Questo esempio così semplice, dice bene il **senso del primo annuncio**, che possiamo così riassumere: **il passaggio dalla fede presupposta alla fede proposta, da una catechesi che si limita a nutrire una fede già in atto, a un annuncio che mira a fare incontrare il Signore Gesù come bella notizia.**

#### 3.2. Il significato del primo annuncio

**Il primo annuncio consiste nella proclamazione del vangelo a chi non ne è a conoscenza** o non crede e ha come obiettivo l'adesione fondamentale a Cristo nella Chiesa e l'avvio della conversione.

**Sarebbe quindi distinto dalla catechesi**, la quale presuppone la scelta fondamentale e ne esplicita contenuti ed atteggiamenti.

La distinzione tiene ancora ma, come già anticipato, **i confini tra catechesi e primo annuncio non sono più così chiari.**

Il documento sul **volto missionario della parrocchia** riassume bene la situazione:

*«Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per i fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni.*

***C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali***» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*).

Per renderci conto di questo cambiamento basta pensare a come avveniva il primo annuncio nella **comunità cristiana della prima ora.**

**Il contenuto del primo annuncio è il kèrigma**, che possiamo così riassumere:

- è il racconto del mistero pasquale e alla luce di questo dell'intera vita di Gesù come buona notizia;
- è promessa dell'**efficacia della Parola annunciata** in chi l'accoglie;
- è invito a dare fiducia alla Parola per sperimentarne personalmente l'efficacia;
- è appello a entrare dentro una comunità come luogo di sperimentazione dell'efficacia della salvezza.

Il primo annuncio si presenta quindi come una proposta e come un luogo di primo incontro con Cristo nella Chiesa.

L'obiettivo, quindi, cambia sensibilmente: **non** è primariamente dell'ordine della *fides quae* (anche se si fonda su un "contenuto"), **ma** della *fides qua*: mira all'affidamento della persona, al suo sì esistenziale a Cristo Signore.

**Non esaurisce quindi l'atto della fede**, che avrà bisogno di un'iniziazione vera e propria e di un costante approfondimento successivo.

### *3.3. I destinatari del primo annuncio*

Parlare di "**primo annuncio**" in Italia vuol dire prima di tutto declinare questa esigenza fondamentale proprio **per le persone che sono già credenti o pensano di esserlo**.

Siamo dunque pastoralmente obbligati a considerare il primo annuncio **non solo come un tempo che precede il catecumenato** (primo annuncio in senso stretto), ma anche **come una prospettiva e una dimensione, divenute fondamentali in ogni compito di evangelizzazione**.

Questo può far ripensare tutta la **pastorale attuale non più nella logica della "cura fidei", ma in prospettiva missionaria**.

È quanto è stato ben sintetizzato dal documento CEI sul volto missionario della parrocchia: *«Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali»* (n. 6).

Affrontare il primo annuncio come dimensione di ogni azione pastorale **rivolta a cristiani tradizionali, più o meno praticanti, è una sfida più complessa di quella di annunciare Gesù Cristo a persone che non ne hanno mai sentito parlare**.

**È una sfida tutta italiana**, che dovrà saper coniugare la **ricchezza di una tradizione millenaria** (tradizione ricca di risorse e di ambiguità) **con la necessità di mettere in contatto con l'annuncio del Signore risorto come se fosse la prima volta**.

**La permanenza di una tradizione di fede cristiana è la risorsa e la croce della pastorale italiana!**

## **4. Le vie e le esperienze di rinnovamento**

### *4.1. I modelli di rinnovamento.*

Possiamo sinteticamente indicare che sono in atto tre modelli di rinnovamento:

#### *a) Un modello a carattere esplicitamente catecumenale.*

Tale modello si è ormai diffuso in modo significativo.

Due esperienze fanno da riferimento, per la loro durata e per il peso istituzionale che hanno avuto: quelle delle **diocesi di Brescia e in parte di Cremona, e ora della diocesi di Padova**. (cfr. [http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici\\_servizi\\_di\\_curia/ufficio\\_catechistico/ufficio\\_catechistico.php](http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/ufficio_catechistico/ufficio_catechistico.php))

Pur nelle differenze tra le proposte, si tratta fundamentalmente di **percorsi di iniziazione cristiana dei bambini, ragazzi e giovani centrati sul coinvolgimento dei loro genitori**.

La proposta **prevede un tempo di primo annuncio** (dei genitori da soli o insieme ai figli), **un percorso di scoperta o riscoperta della fede** attraverso tappe, riti, consegne e riconsegne (della durata di tre anni), **la celebrazione finale dei sacramenti nell'ordine corretto** e insieme, **un tempo** (un anno o due) di **mistagogia** (Dalle verifiche fatte risulta che il tempo della mistagogia resta ancora il più impreciso nella proposta e il più difficile da attuare).

**Questo modello opera un coraggioso ripensamento di tutto il processo**, intervenendo sulle tradizioni parrocchiali e quindi **dovendo affrontare cambiamenti e resistenze da parte dei tre soggetti implicati: i parroci, i catechisti, i genitori**. È un cambiamento esigente, oneroso dal punto di vista formativo e organizzativo.

**Anche la diocesi di Padova**, dopo un intenso cammino di preparazione, ha avviato un rinnovamento in chiave catecumenale in tutte le parrocchie della diocesi.

### *b) Un cammino in 4 tempi.*

Questo modello non interviene sull'ordine dei sacramenti, ma **ripensa la catechesi settimanale proponendo per adulti e bambini, ragazzi e giovani un cammino articolato da tempi di catechesi ed esperienze di vita comunitaria**.

Il modello di riferimento è quello dei **4 tempi della diocesi di Verona**, che prevede ogni mese 4 tappe:

*un incontro di evangelizzazione dei genitori;*

*un tempo nelle case per una catechesi familiare;*

*l'incontro di un pomeriggio per i bambini, ragazzi e giovani;*

*una domenica o altro tempo insieme delle famiglie.*

**L'ordine dei sacramenti rimane quello tradizionale**, ma **la logica del percorso è centrata sull'adulto e sulla comunità ecclesiale**. La proposta è fatta in un clima di libertà, mantenendo **dove è possibile il doppio percorso** tradizionale e rinnovato.

Una presentazione dettagliata dell'esperienza dei 4 tempi della diocesi di Verona si trova in: DIOCESI DI VERONA, "Informazioni pastorali", anno 2, n°2, estate 2005, 30-33;

VIVIANI M., *L'iniziazione cristiana in uno stile di primo annuncio. L'esperienza del "metodo a 4 tempi" nella diocesi di Verona*, «Catechesi» 78 (2009-2010) 3, 61-72.

I sussidi, costituiti per ogni tappa da una guida per i catechisti e da un quaderno attivo, sono pubblicati dalle Edizioni Dehoniane di Bologna, a cura di Antonio Scattolini.

### *c) il modello tradizionale*

Occorre però dire che **in moltissime parrocchie italiane è rimasto il modello tradizionale di iniziazione cristiana, ma sono in atto iniziative, piccoli cambiamenti che preparano il terreno per una proposta più missionaria**, con il coinvolgimento degli adulti e della comunità.

**In molte diocesi non ci sono ancora le condizioni per cambiamenti strutturali**, ma c'è già la **necessità di cominciare a immettere nelle realtà tradizionali una mentalità nuova**.

In questo caso l'immissione di vino nuovo in otri vecchi risulta una scelta positiva: essa **prepara l'esplosione degli otri vecchi**, cioè della mentalità e della prassi tradizionale, perché **nell'arco di poche generazioni non si potrà più continuare con il sistema attuale.**

#### 4.2. Che cosa offrono?

Quello che è comune in tutte queste esperienze è **la presa di coscienza che il rinnovamento dell'iniziazione cristiana non inizia con la prima o seconda elementare, ma con un ripensamento della pratica battesimale** e del periodo tra gli 0 e i 6 anni. Proprio queste esperienze di annuncio ai genitori (per la prima volta o dopo un tempo di distacco) che chiedono il battesimo o hanno figli.

### 5. La proposta di fede ai genitori nei percorsi di iniziazione cristiana dei figli

Proprio perché la proposta di primo annuncio è più difficile e più all'interno delle parrocchie e in particolare in occasione della domanda dei sacramenti per i propri figli, ci soffermiamo a segnalare quello che sta avvenendo in Italia su questo punto, mostrando che **si può effettivamente fare qualcosa.**

Per entrare in profondità nelle esperienze in atto, possiamo osservarle attraverso **3 punti di interesse: la tipologia delle esperienze; le caratteristiche della proposta; la sua collocazione nelle fasi di vita.**

#### a. La tipologia.

L'osservazione delle esperienze di catechesi in atto nelle diocesi italiane presenta **quattro modalità di coinvolgimento di genitori** nel percorso di iniziazione dei figli.

- **La prima modalità consiste in una serie di incontri annuali (2-3)** che servono a informare i genitori sul percorso catechistico proposto ai figli.

In questi incontri **si mira a un coinvolgimento minimale, ma si ha a cuore di stabilire rapporti positivi con le famiglie**, e in particolare con le mamme.

- **La seconda modalità**, piuttosto diffusa e in crescita, **consiste nella proposta di incontri formativi ai genitori**, sia su problematiche educative, sia su aspetti della fede. **Non raramente il percorso formativo offerto ai genitori è in parallelo con quello fatto con i figli quanto ai temi.** La periodicità è pressappoco mensile.

Questa tipologia, rispetto alla prima, aggiunge una **preoccupazione di riavviare i genitori ad una riscoperta della fede**, di cui è occasione il percorso sacramentale dei figli. In qualche proposta la prospettiva è proprio quella di un primo annuncio, di un invito al ricominciamento della fede.

La consapevolezza che attraversa questa tipologia è che **senza la presenza di genitori credenti l'iniziazione cristiana dei bambini, ragazzi e giovani rischia il fallimento.**



● *La terza modalità è quella di far vivere* (una volta al mese circa) *delle domeniche insieme, delle “domeniche esemplari”*, in cui sia coinvolta tutta la famiglia, nelle differenti dimensioni: relazionali, conviviali, di riflessione, di celebrazione. Questa modalità punta a **far fare esperienze forti**, esperienze di comunità cristiana nel giorno del Signore.

● *La quarta tipologia è la più esigente. Prevede un percorso di catechesi familiare*, nel quale **i genitori sono progressivamente coinvolti** non solo come credenti, ma anche **come catechisti dei loro figli**. Appare una modalità che coinvolge nei soggetti tutta la famiglia e la comunità, restituendo il compito della catechesi a un gruppo, non a un catechista.

*Che cosa fa vedere l'analisi di queste tipologie di esperienze?*

Si nota **il passaggio graduale dalla tradizione** (l'itinerario tradizionale fondamentalmente puerocentrico), **al coinvolgimento della famiglia e della comunità ecclesiale**.

Poter disporre di una mappa che va da un punto acquisito a un traguardo possibile **permette a tutti di non rimanere immobili**.

Il fatto che ormai in Italia ci siano **esperienze a cui ispirarsi in ognuno dei tre gradini successivi al primo, rende possibile e fattibile un cammino di reale rinnovamento** della prassi tradizionale di iniziazione cristiana dei bambini, ragazzi e giovani in vista dell'evangelizzazione degli adulti.

**Questa mappa inoltre permette di capire che la gradualità è condizione stessa del cambiamento**. La gradualità significa **rispetto delle situazioni in atto, ma anche coraggio operativo**: un passo chiama l'altro e solo se si fa un passo si può capire come e dove fare quello successivo.

Ci pare che ci sia un segnale positivo: **eppur si muove**. Siamo effettivamente andando verso una novità non ancora del tutto disponibile, ma già intuibile e in parte attuabile.

### *b. Le caratteristiche delle proposte*

Una seconda interessante indicazione viene dalle caratteristiche delle proposte fatte. Notiamo che **vengono proposte tre dimensioni formative: quella riflessiva, quella esperienziale, quella celebrativa**.

- **Ci sono proposte a predominanza riflessiva**. Si svolgono come **incontri con i genitori e i bambini, ragazzi e giovani per approfondire dei temi**, in genere dei temi di fede. Tale approfondimento avviene con metodologie diverse: dalla proposta frontale fino al laboratorio.

- **Ci sono proposte che**, pur contenendo dei momenti di riflessione, **sembrano prediligere il registro “far fare esperienza”**. È il caso delle domeniche insieme, o dei pomeriggi in cui ci sono diversi aspetti formativi, che vanno dalla riflessione, al pranzo insieme, alla celebrazione.

Queste proposte **limitano il numero degli incontri, ma aumentano la loro forza di impatto formativo**.

- Ci sono **proposte che fanno del momento celebrativo domenicale il punto forte della proposta**. Pur non dimenticando gli aspetti di riflessione, questa proposta ritiene che la prima catechesi sia l'esperienza liturgica vissuta bene e in modo partecipato.

**Questo secondo punto di osservazione ci permette di allargare la nostra concezione formativa, fino ad ora praticamente identificata con una catechesi di tipo cognitivo.**

La tendenza in atto è quella di **permettere un'esperienza più completa di vita cristiana**, dove la **testa**, le **emozioni**, la **comunione** e la **comunicazione**, la **celebrazione** con il suo linguaggio simbolico, **concorrono insieme** a offrire una proposta di fede cristiana sentita come un fatto di vita, non solamente un fatto di testa. I segnali, anche qui, sono positivi.

**In Italia c'è già tutto questo**, con esperienze non solo buone, ma di grande qualità, che possono diventare apripista per tutti.

### *c. La collocazione della proposta*

Questo terzo punto di osservazione trasversale riguarda il **periodo della vita in cui avviene la proposta**, la sua collocazione nel tempo.

**Quasi tutte le nuove esperienze riguardano la famiglia nel tempo in cui i figli iniziano la preparazione alla comunione e alla cresima.** Toccano quindi di conseguenza i bambini, ragazzi e giovani in questa età e i genitori per un tempo preciso.

**Qualche diocesi ha sentito la necessità**, partendo da queste esperienze, **di anticipare l'accompagnamento dei genitori nei primi passi dei figli, nel tempo da 0 a 7 anni.**

**L'IC, presa seriamente, richiede e provoca un allargamento della catechesi confinata nei tempi della fanciullezza, verso tutta l'età adulta**, ponendosi in una logica di accompagnamento dell'adulto nelle differenti fasi della sua vita.

Avviene così che **da puerocentrica, la catechesi torna a essere adultocentrica.**

## 6. **Il rinnovamento dell'IC e della mentalità che l'ha sostenuta.**

**I Sacramenti dell'iniziazione sono determinanti ed essenziali per diventare cristiani.** Tuttavia **«il Sacramento al di fuori di un contesto di fede non ha alcun senso»** (n. 25).

### *6.1. Il valore dei sacramenti*

**Un cristiano non è tale finché non viene fatto cristiano da Cristo stesso**, cioè reso partecipe del suo mistero, in forza dell'azione che Cristo stesso compie attraverso l'atto sacramentale.

**Il catecumenato non produce l'iniziazione, l'introduzione nel mistero di Cristo e della Chiesa; solo predispone e crea le condizioni necessarie.**

**In definitiva è Cristo stesso che "inizia", che introduce l'uomo nel rapporto con sé e con il proprio corpo ecclesiale.**

**Il fatto che l'IC abbia il suo momento culminante nella ricezione dei Sacramenti** – afferma il nostro *Documento* sulla ICFR - *«testimonia che non si tratta solo di un*

*cammino dell'uomo e della Chiesa, ma che, attraverso i Sacramenti, è Dio stesso a introdurci nel mistero di Cristo e della Chiesa» (n. 24).*

Ma **«il Sacramento al di fuori di un contesto di fede non ha alcun senso»** (n. 25), infatti, «pur essendo vero che la grazia sacramentale, infusa in noi dallo Spirito santo, genera e alimenta la vita di fede, speranza e carità, **va ribadito che i Sacramenti sono pur sempre e in primo luogo “i Sacramenti della fede”,** che presuppongono la grazia della fede come condizione indispensabile per la loro efficacia salvifica» (n. 23).

**Non si può separare il dono gratuito di Dio dall'accoglienza della fede,** dalla libera adesione del credente. In questa prospettiva si comprende il lamento del Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* al n. 666:

*«Nel nostro paese quasi tutte le famiglie chiedono i Sacramenti dell'IC per i loro figli; ma molte volte li vivono come riti di passaggio, in cui prende corpo un vago senso del sacro, e non come riti specificamente cristiani.*

*La grandezza di queste celebrazioni sta invece nel fatto che uniscono vitalmente gli uomini a Cristo e li assimilano a Lui nell'essere e nell'agire, introducendoli nella Comunione trinitaria e in quella ecclesiale.*

*Particolarmente necessario si rivela dunque un itinerario di fede, che preceda, accompagni e segua la celebrazione dei tre Sacramenti».*

## *6.2. Il recupero dell' "ispirazione catecumenale dell'IC*

**Si tratta allora di recuperare l'antica concezione dell'IC, tipica del modello catecumenale, che collegava intimamente il Sacramento alla fede e alla vita e dava la priorità alla evangelizzazione in vista della fede e della conversione.**

**Dalla Parola, al Sacramento, alla vita nuova: era questa la dinamica profonda del modello catecumenale.** Oggi, perciò, **venuto meno il catecumenato sociale, che contribuiva alla generazione quasi spontanea della fede, non possiamo più accontentarci di dare i Sacramenti dell'IC, senza preoccuparci contemporaneamente di “iniziare” anche alla fede e alla vita cristiana.**

Giustamente il *Documento* sull'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei bambini, ragazzi e giovani (ICFR) al n. 36 afferma:

*«Da quando la famiglia cristiana ha cessato di essere lo strumento di mediazione della fede per i figli e di esserne la porta d'accesso spontanea, informale ma reale, la ripresa dell'ispirazione catecumenale dell'ICFR si fa quanto mai urgente».*

**Con tale espressione si intende recuperare e applicare all'ICFR alcuni elementi tipici dell'antico catecumenato.** In particolare si tratta di **attivare un cammino di ICFR: che non dà per scontata e presupposta la fede, ma si preoccupa di generarla; che**

sviluppa un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dottrinale o sacramentale; che è scandito da tappe progressive ed è segnato da diversi passaggi e verifiche; che ha un'intrinseca dimensione comunitaria ed ecclesiale.

**L'intento di questo nuovo modello di ICFR è di creare dei credenti cristiani e non semplicemente dei "battezzati" o "cresimati".**

### *6.3. Tre spostamenti della catechesi.*

Indichiamo, senza approfondirli, tre spostamenti della catechesi.

Lo spostamento del baricentro

In coerenza con una prospettiva missionaria noi ci dobbiamo interrogare su **quale sia il soggetto della catechesi, attivo e passivo, attorno al quale unificare la proposta di annuncio**. Ora, sia le proposte, sia le risorse ecclesiali (catechisti) sono ancora fortemente sbilanciate sull'iniziazione cristiana dei bambini.

Un'inchiesta a livello italiano indica che su circa 300 mila catechisti italiani, **il 91,2% si dedica all'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi** (circa 273.000). Sarebbe come se **il 92% dei medici italiani fossero pediatri**.

Il nucleo unificatore attuale della catechesi è ancora il bambino (catechesi puerocentrica).

**Il cambio di prospettiva chiede che spostiamo il baricentro**. Tale spostamento di asse nella catechesi va fatto progressivamente. Siamo d'accordo a prendere questi due soggetti (adulto e famiglia) come perno per la proposta catechistica? Dalla risposta a questa domanda dipende tutta la programmazione della catechesi.

**Se sommiamo il cambio di prospettiva (primo annuncio) con il cambio di perno (famiglia, adulto), noi abbiamo le due coordinate per un ripensamento della catechesi.**

La scelta delle "porte di ingresso" o "ritorno"

**Non è possibile avviare un cambiamento modificando contemporaneamente tutti gli elementi in campo**. Occorre scegliere delle priorità e perseverare a lungo in esse.

Prendendo una prospettiva missionaria, mettendo al centro famiglia e adulto, **siamo chiamati ad individuare alcune porte di ingresso alla fede, o porte di reingresso per coloro che sono già stati cristiani**.

**Un esempio: Il consiglio pastorale di una parrocchia** in ambiente rurale, dopo l'analisi della situazione, **decide di impegnare le proprie forze per tenere bene aperte tre porte di ingresso**: i corsi per fidanzati; il battesimo (porta di ingresso del bambino, porta di nuovo ingresso per gli adulti); *l'accompagnamento dei genitori* di iniziazione cristiana e con loro i loro figli.

Si tratta di **una scelta a partire da ciò che è già in atto, ma in una prospettiva missionaria**. Questa parrocchia ha deciso di investire le sue energie catechistiche in questa direzione per i prossimi dieci anni, curando queste tre porte di entrata.

Quali priorità decidiamo di scegliere?

Quali porte di entrata decidiamo di riaprire e di curare particolarmente?

**La risposta a questa domanda, dentro le prospettive sopra indicate, permette di decidere dove investire le energie catechistiche, per forza limitate.**

Il primo annuncio in ogni passaggio della vita.

**Ridire il kerygma pasquale** facendolo risuonare come bella notizia nelle differenti esperienze di vita degli adulti.

**Il kerygma è uno solo, secondo la felice definizione di Papa Francesco:** *“Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”*.

**Questo annuncio non va ripetuto come un ritornello, ma come un canto** che in ogni stagione interpreta la giusta melodia.

Così, nell’accompagnamento dei **fidanzati** sarà il kerygma dell’amore (Dio vi ama, è contento del vostro amore e lo benedice. Comunque andrà il vostro cammino egli è il vostro salvatore);

nell’incontro con **genitori che chiedono il battesimo** sarà il kerygma della paternità e della maternità di Dio (Dio vi ama; è felice per il vostro bambino e lui che è padre e madre vi accompagna nel farlo crescere);

nell’accompagnamento dei **genitori con figli che vivono l’iniziazione cristiana** sarà il kerygma della genitorialità (Dio vi ama; egli sa che è facile mettere al mondo un figlio, molto più difficile essere padri e madri. È esperto nel generare. Non vi lascia soli nel vostro compito di educazione dei figli);

nell’incontro con **gli adolescenti** sarà il kerygma della chiamata (per Dio sei importante, prezioso; c’è un progetto a cui puoi dare il tuo assenso libero; c’è un posto per te nella vita);

**per i giovani** sarà il kerygma del viaggio, dell’itineranza (Dio ama viaggiare, come te, insieme a te; ama la ricerca, onora i tuoi dubbi, rispetta la tua ragione e la tua libertà);

**per gli adulti, nei differenti passaggi della vita, sarà il kerygma della presenza** («Ecco, io sono con te e ti proteggerò ovunque tu andrai» (Gen 28,15)).

Allargare la ministerialità ecclesiale.

Un quarto elemento implicato riguarda **l’esigenza di allargare la ministerialità pastorale**. Se noi ci concentriamo sulla vita umana nei suoi passaggi fondamentali, sappiamo vedere questi passaggi come pasque umane e ci facciamo presenti per annunciare in essi la pasqua del Signore Gesù, **è evidente che un simile annuncio è una questione fondamentale laicale**.

**Sono le persone che vivono sulla loro pelle i passaggi di Dio nella loro vita le più indicate per testimoniare ai loro fratelli e alle loro sorelle. Per questo dobbiamo allargare la ministerialità attuale, fidandoci dei battezzati che conoscono il sapore dolce e amaro della vita in tutti i suoi aspetti.**

**Dobbiamo avere più coraggio nel fidarci dei laici.** Quando il Signore **mandò i settantadue ad annunciare il regno due a due** (Lc 10, 1ss), voi pensate che fossero preparati? Gli eventi successivi hanno mostrato che non lo erano.

**Se la missione è competenza dello Spirito Santo, occorre fare affidamento alla sua forza e alla debolezza dei testimoni.**

Dovremo pensare seriamente a **una ministerialità della debolezza, che meglio annuncia la grazia di Dio.**

Chi è più adatto a portare il primo annuncio a una coppia di divorziati? Sicuramente una coppia di divorziati che ha fatto un cammino di fede.

**Come è da ripensare la ripartizione classica dei compiti e dei servizi pastorali,** così dovremo riaprire il dossier della ministerialità ecclesiale e della sua regolazione.

**La nuova prospettiva chiede alla catechesi un ritorno all'essenziale, una rivisitazione del suo linguaggio, un annuncio di gioia che tiene indissolubilmente unite le parole di Dio e le parole umane.**

**Chiede, in fin dei conti, di uscire dal sacro e di tornare a dare carne alla Parola che si è fatta carne.**

**Visitare e accompagnare la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore.** È anche il modo più bello, forse l'unico, per annunciare il Vangelo, per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene.

## 7. **Entrare progressivamente in una nuova visione pastorale**

Quasi come una conclusione indichiamo **alcuni orientamenti e scelte pastorali che aiuteranno la nostra diocesi e le nostre comunità a muovere i passi nella direzione di un cambiamento profondo e non solo esteriore o di metodo.** Ci permettiamo solo di indicarle con brevi accenni di concretezza che voi stessi in questi mesi sarete invitati a continuare a rivedere e rendere possibile e realizzabili.

1. **Assumere ed attuare un'adeguata concezione di chiesa,** una chiesa che è a servizio della persona che è relazione, che si lascia per prima convertire.

2. **Superare una concezione angusta di pastorale:** che non coincide con le nostre visioni, ma tutta la pastorale dovrebbe oggi essere più chiaramente attraversata dalla tensione nel condurre alla fede.

3. **Rivedere le priorità del ministero ordinato.** All'interno della corresponsabilità missionaria di tutti è da rivedere il senso e le priorità del ministero ordinato. La tensione a generare alla fede dovrebbe ridiventare l'orizzonte unificante di tutto il ministero del prete.

4. **Accogliere il primato della formazione cristiana degli adulti.** L'evangelizzazione "ha come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti: l'annuncio del Vangelo esige un'accoglienza cosciente e libera.

5. **Optare un più attento discernimento circa il Battesimo dei bambini.** Il Battesimo dei bambini esprime meravigliosamente la priorità del dono di Dio che precede ogni scelta dell'uomo. Tuttavia, come risulta anche dalla tradizione dei primi secoli, in cui si incominciò a battezzare i bambini dei cristiani, è importante che il bambino, che viene battezzato, sia sostenuto da un contesto di fede.

6. **Realizzare l'ICDF "secondo un'ispirazione catecumenale"** un cammino che non dà per scontata e presupposta la fede, ma si preoccupa di generarla; che sviluppa un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dell'istruzione religiosa; che è scandito da tappe progressive di formazione e di celebrazione ed è segnato da diversi passaggi e verifiche.

7. **Progettare itinerari di ICDF diversificati e personalizzati;** offrire un servizio evangelico adatto, più efficace e più rispettoso della reale situazione dei bambini, ragazzi e giovani.

8. **Attuare una catechesi in favore della mentalità di fede che superi il modello scolastico;** impostare una catechesi finalizzata a creare una mentalità di fede, che superi l'angusta finalizzazione alla ricezione dei sacramenti e alla semplice formazione dottrinale.

9. **Abbandonare i "passaggi" automatici e rivedere i criteri d'ingresso alle varie tappe**

All'interno di questa unitarietà della vita, il cammino di IC, è articolato in tappe, successive e graduali. È un errore partire dal presupposto che i bambini, ragazzi e giovani maturino tutti nello stesso tempo e che abbiano gli stessi ritmi di crescita e di comprensione. L'IC deve tenere conto della graduale maturazione del ragazzo più che del calendario o dell'età.